

Torna la nube

no radioattivo. La valutazione, comunque, è molto difficile perché in Italia non si hanno dati certi sulla radioattività nelle regioni orientali e in particolare da Chernobyl. Molti scienziati sottolineano, nonostante tutto, che alle alte quote la situazione non è cambiata. Non solo: le masse d'aria radioattive, nel loro peregrinare per l'Europa, sono già state abbondantemente lavate e hanno perso, quasi sicuramente, buona parte della loro carica di pericolosità. La notizia, ovviamente, nelle prossime ore, dovrà essere tenuta nel debito conto anche perché non è ancora molto chiara la situazione a Chernobyl. Il ministro Zamberletti, avvicinato dai giornalisti a Palazzo Chigi, ha confermato le notizie dell'Ufficio meteorologico e anche lui ha spiegato che le valutazioni sono difficili proprio per la mancanza di notizie dalla zona del reattore sovietico. Poi, ha aggiunto: «Continueremo i controlli del caso ed esamineremo, in continuazione, i dati che arrivano dalle tre istituzioni preposte a questo compito: Enel, Enea e vigili del fuoco». Il ministro ha anche aggiunto che i dati forniti «da tre diversi gruppi di controllo, sono una cosa seria». Intanto, al termine della riunione di ieri del Comitato tecnico-scientifico, è stato emesso il solito bollettino della situazione. Al Nord si è avuta una ulteriore diminuzione della radioattività dell'aria, mentre al Centro e al Sud i valori sono rimasti inalterati. Nei vegetali, c'è stato un aumento al Nord, una diminuzione al Centro e al Sud. Per il latte, c'è un aumento dello iodio 131 al Nord e al Centro e una notevole diminuzione al Sud.

La situazione delle varie regioni non ha subito particolari variazioni. Vediamo il quadro di ieri: **LOMBARDIA** — La Regione, in un comunicato, ha fatto sapere che nell'aria è stata registrata radioattività assai contenuta. Le misurazioni dell'acqua potabile di Milano, Como, Sondrio, Morbegno, Chiavenna e Erba, hanno dato risultati totalmente negativi. Sono risultati negativi anche i controlli sui campioni di carne di varia provenienza nazionale e internazionale. È stato poi deciso lo smaltimento di materiali ritenuti contaminati, in alcune discariche comunali e sotto il controllo della autorità regionali.

MARCHE — Il tasso di radioattività più elevato — secondo quanto ha spiegato l'assessore regionale all'ambiente — si è avuto nella notte del 2 maggio, con un aumento di quattro volte dei valori di fondo. Attualmente, la radioattività è di circa due volte quella di fondo. I controlli degli acquedotti a cielo aperto, hanno portato alla chiusura di quello di Gabicce Mare (Pesaro) alimentato dall'invaso del fiume Conca. Gabicce, ora, riceve acqua da Rimini.

CAMPANIA — L'assessore all'Igiene e sanità del Comune, ha ordinato alla Centrale del latte di riprendere la normale distribuzione del prodotto che — sempre secondo l'assessore — può essere consumato senza alcuna preoccupazione. Permane, naturalmente, la misura cautelare che sconsiglia il consumo per i bambini fino a dieci anni e per le donne in gravidanza. La Centrale del latte, ieri, ha «avorato» ben 28.000 litri dell'alimento. Sono sempre bloccati i sedicimila litri giornalieri che venivano distribuiti nelle scuole.

Wladimiro Settimelli

Colate di cemento

stemi di preavviso in caso di fughe radioattive che potrebbero avere conseguenze al di fuori dei confini nazionali e altre misure tecniche che potrebbero essere comunemente individuate. Hans Blix ha riferito di aver avuto incontri «franchi ed espliciti» a Mosca (tra gli altri con il presidente della speciale commissione governativa Boris Scerbina, e con il presidente del comitato statale per l'energia atomica, Andranz Petrosianz), sia a Kiev (con il vice presidente del consiglio dei ministri ucraino, Stanislav Gurenko), sia a Chernobyl (con l'accademico Evghenij Velikhov e il vice presidente del comitato per la sicurezza nucleare, Stanislav Sidorenko). Ma le cose più importanti sono emerse dal racconto del sopralluogo che la delegazione della Aiea ha potuto compiere diretta-

mente sulla centrale. Il reattore esplosivo è stato sorvolato a bordo di un elicottero ed esaminato dall'altezza di 800 metri.

Sopra l'enorme cumulo di sabbia e altre sostanze che ha «seppellito» il quarto blocco generatore c'è ancora del fumo ma — ha precisato Morris Rosen — «non dovrebbe riguardare la combustione della grafite, bensì l'evaporazione di alcune delle sostanze miste alla sabbia che è stata scaricata dall'alto. La combustione della grafite produce infatti un fumo di colore decisamente più scuro. Anche i timori su uno sviluppo della reazione a catena sembrerebbero fugati dalla misurazione della temperatura effettuate dall'alto con apparecchi a raggi infrarossi. La temperatura rimane elevata (oltre 300 gradi centigradi), ma è in diminuzione. La cosiddetta «sindrome cinese» (cioè lo sprofondamento nelle viscere della terra dell'intero blocco del reattore) produrrebbe temperature assai più elevate di quella registrata che — ha ancora aggiunto Rosen — è nettamente al di sotto del punto di fusione dell'ossido di uranio».

È risultato anche che si stanno conducendo intensi lavori di rafforzamento della base su cui poggia il reattore. Iniezioni di cemento vengono effettuate dal di sotto attraverso due tunnel scavati in profondità. Misura definita «ragionevole» dagli esperti della Aiea in quanto servirebbe a scongiurare il pericolo che infiltrazioni radioattive possano penetrare nel terreno inquinando, attraverso le falde acquifere, i bacini idrici circostanti, il più importante dei quali si trova nelle immediate vicinanze e contiene 3,7 chilometri cubi d'acqua che collegano la zona del disastro con Kiev. Altre rilevazioni — i cui risultati sono stati forniti agli esperti internazionali — confermerebbero che la reazione a catena della pila è stata bloccata immediatamente e automaticamente al momento dell'incidente. Lo prova il fatto — ha detto Morris Rosen — che «le analisi sulle persone colpite non mostrano un alto livello di irradiazione neutronica».

Alle insistenti domande dei giornalisti sui livelli radioattivi effettivamente raggiunti sul luogo dell'incidente nelle zone vicine, sia Blix che Rosen hanno detto di non poter fornire risposte. I dati completi non sono ancora a disposizione e — hanno detto — «noi non abbiamo potuto analizzare alcuna tabella sistematica». Ma qualcosa è emerso. Subito dopo l'esplosione il livello radioattivo è salito a 10-15 milliroentgen per ora, con punte, all'aperto fino a 36 milliroentgen per ora. «Le cifre sulla radioattività vanno comunque prese sempre con molta cautela — ha detto Rosen — perché vanno sempre messe in relazione a molte circostanze ambientali». Di certo c'è — come già era stato reso noto dalle fonti ufficiali — che 204 persone sono state colpite da radiazioni (due sono morte e che una terza vittima sarebbe deceduta in ospedale) dal 1° al 4° grado di intensità, 18 delle quali al quarto livello». Radiazioni comunque la cui «gran parte è consistita di radionuclidi di breve semi periodo. Le misurazioni indicano che fino al 50% dell'emissione è avvenuta in forma di iodio 131».

Ma — altro dato tranquillizzante — il 15 maggio la radiazione era già scesa a 2-3 milliroentgen per ora e l'8 maggio, sul perimetro della zona di sicurezza di 30 chilometri, era scesa ulteriormente a 0,15 milliroentgen per ora. Emerge così dalle cifre e dall'esposizione che gli esperti della Aiea hanno considerato accettabili, in pratica, tutti i dati forniti dalle autorità sovietiche. Compresi quelli sull'evacuazione, che sarebbe stata avviata il 27 aprile (48 mila persone in tutto) insieme alle prime misure di protezione sanitaria (è stata una fortuna che gran parte della popolazione stesse dormendo mentre è avvenuto l'incidente — ha rilevato Blix — perché ciò ha consentito loro, al riparo delle abitazioni, di non subire in pieno l'effetto delle radiazioni più forti). Ma le cause dell'incidente rimangono ancora oscure, «risultati definitivi non ce ne sono ancora». Si sa soltanto che l'esplosione è avvenuta all'1:23 di notte quando il quarto reattore si trovava in «fase preventiva di riduzione di potenza per ragioni di verifica tecnica» e la sua potenza «era stata ridotta al 7% del totale, pari a 200 megawatt». Cos'è accaduto lo potranno forse rilevare i dati della sala di comando che sono ora sottoposti ad analisi accurata. L'ispezione della Aiea ha consentito anche di verificare che il terzo blocco generatore «non ha subito danni» e che il suo sistema di raffreddamento è in funzione. La stessa cosa vale per il primo e secondo blocco. Il personale di gestione è sul posto — ha detto Blix — ed esercita i necessari controlli anche se, ovviamente, i tre generatori sono stati fermati. Non è così invece — è stato confermato proprio nella conferenza stampa di ieri —

per gli altri undici generatori dello stesso tipo di cui dispone l'Unione Sovietica. «Si sono prese misure di sicurezza aggiuntive — ha detto Blix — e viene esercitato un controllo più accurato. Ma non risulta che siano stati fermati. Così come è stato ribadito con assoluta nettezza, dalla parte sovietica, che «l'avaria che si è determinata non influirà sulla realizzazione dei piani previsti di sviluppo dell'energetica nucleare in Unione Sovietica».

Meglio definiti ora anche i contorni delle polemiche sulla ritardata informazione sovietica, nei confronti della Aiea. Secondo quanto ha detto lo stesso direttore generale dell'agenzia, la prima comunicazione informale sull'incidente fu ricevuta a Vienna lunedì pomeriggio, 28 aprile, attraverso il rappresentante sovietico in seno all'Aiea, dopo che erano giunte notizie di aumento dei tassi radioattivi dalla Svezia e dalla Finlandia. Martedì 29 ci fu una notifica formale dell'incidente. Mercoledì 30 giunse un telegramma da Mosca e la domenica successiva l'invito, prontamente accolto, di inviare una delegazione in Urss.

Giulietto Chiesa

Craxi dichiara

sponsabili di organismi scientifici, sul tasso reale di aumento della radioattività nel paese. Il commento

di Craxi suona quindi come indiretto appoggio al ministro della Protezione Civile Zamberletti. Non si tratta di «minimizzare la gravità dell'accaduto e dei problemi che pone», continua il presidente del Consiglio. Perché, anzi, «essi comportano nella comunità internazionale una nuova e approfondita riflessione», dato che rispetto agli impianti nucleari «è cresciuto giustificatamente nella coscienza collettiva un bisogno di certezza e di sicurezza». E a riguardo Craxi si rifà al recente summit di Tokio, in cui è stato «sottolineato con evidenza il dovere di tutta la comunità internazionale di corrispondere in modo adeguato a fondamentali esigenze di sicurezza».

Ma proprio su questi aspetti, cioè sul riesame delle politiche energetiche, nella riunione di gabinetto — da cui non è uscito alcun impegno per una conferenza nazionale sull'energia — si sono manifestate difficoltà a esprimere una posizione comune. Anche un piccolo «giallo» della serata aiuta a cogliere l'esistenza di qualche contrasto (peraltro già emerso) tra i vertici governativi del pentapartito. Già alle sette e mezzo in sala stampa di Palazzo Chigi era stato distribuito un primo testo della dichiarazione di Craxi. Pochissimi minuti, ed era stato però ritirato dai funzionari. Un'ora più tardi, a un quarto alle nove, finalmente la stesura definitiva, sostanzial-

mente identica alla precedente, salvo su un punto: l'esigenza di una «nuova e approfondita riflessione» viene adesso riferita generalmente a un impegno dell'intera comunità mondiale. Nella prima versione, in cui mancava questo riferimento, appariva più implicito un cenno alla possibilità di rivedere le linee e gli strumenti del Pen, il piano energetico nazionale.

Ieri, Achille Occhetto della segreteria del Pci aveva ribadito la «necessità di una fase di riflessione e di considerazione delle politiche energetiche, soprattutto in rapporto alla sicurezza e al controllo sociale delle tecnologie».

Prima della riunione, il segretario del Pri Spadolini ha ribadito invece la necessità di portare comunque avanti il programma del Pen, aggiornato meno di 6 mesi fa dal Parlamento. Spadolini aveva polemizzato seccamente («non servono a niente gesti spettacolari o emotivi») con i colleghi di governo socialisti per la richiesta di chiudere la centrale nucleare di Latina. Mentre il ministro del Bilancio Romita non l'aveva esclusa affatto, pur se convinto che «non bisogna farsi prendere dal panico e rinunciare al nucleare». Per la Dc, Rognoni aveva auspicato ieri «la verifica più seria possibile» di metodi e tecnologie finora applicati e applicabili e l'avvio di un confronto «in termini di assoluta obiettività». E da un

altro dc, Cristofori, era arrivata una polemica per il contrasto alla Cee sull'esportazione dei prodotti agricoli italiani. Non ci sarebbe alcun «complotto» a danno della nostra economia, «è il governo italiano — ha detto — ad aver stabilito il divieto commerciale... si sarebbe dovuto pensare alle conseguenze».

Poche battute all'uscita dalla riunione. Romita ha assicurato che, rispetto alla nube, al momento la previsione è assolutamente positiva. Spadolini ha detto che al di fuori della «conferma della scelta nucleare, con adeguate garanzie e controlli internazionali», si finirebbe per «obbedire a fini strumentali o elettorali». Il Pen va avanti, come deliberato dal parlamento, ha aggiunto il ministro dell'Industria Altissimo, convinto che Chernobyl «non ci consente di mettere la testa nella sabbia».

Ambiguo rispetto al futuro del Pen e reticente sulle molte inadempienze accumulate dal governo, il consiglio di gabinetto non ha varato ieri posizioni ufficiali neppure sul contenzioso in atto a Bruxelles. Ne ha accennato il ministro dell'Agricoltura Pandolfi prima della riunione: «Obiettivo dell'Italia è avere dati omogenei da tutti i 12 paesi comunitari. Non è possibile che uno dia medie della radioattività a livello nazionale e un altro, come è il caso nostro, fornisca giustamente dati disaggregati

regione per regione, per i singoli prodotti. Ci vogliamo nella Cee standard uguali per tutti. Per aver protetto la nostra salute, non possiamo trovarci penalizzati negli interessi economici».

Al ministro una delegazione dei presidenti delle Regioni ha chiesto razionalità d'informazione sui dati della nube, e un rapporto di collaborazione non limitato all'uso del telex per le ordinanze ministeriali.

Marco Sappino

Interviene Cossiga

berletti, presente sul palco, ascolta impassibile. Al termine dell'intervento, appena spento l'eco del lungo e caloroso applauso che la gremiata platea di volontari riserva al presidente, il ministro della Portezione civile non ha molta voglia di parlare. Rilascia poche battute per minimizzare la portata del discorso e poi abbandona il Palasport chiamato a Roma da importanti impegni. Ma intanto le interpretazioni sul «fuori programma» di Cossiga si accavallano. Chi ha «sottaciuto» Chi ha «partecipato con la verità»? Anche il presidente lascia il convegno e si reca in visita ad un'azienda agricola sulle colline lucchesi. Qui, nel giardino della villa podereale, Francesco Cossiga decide di gettare acqua sul fuoco delle proprie

dichiarazioni. Lo fa — in un primo momento — attraverso i microfoni della Rai e, poco dopo, facendo diffondere un testo «corretto». Alle domande del cronista radiotelevisivo risponde: «Ritengo che il nostro governo ci abbia informato, bisogna comprendere tutta la difficoltà a tradurre in nozioni immediatamente comunicabili alla generalità dei cittadini concetti, misure e fenomeni difficili». Una smentita fiabile, non rafforzata neppure dal testo «rivisto e corretto» che viene diffuso dal suo entourage. Ecco come suona la frase nella nuova versione: «Il nostro governo nazionale ha saputo e saprà coniugare la prudenza e il realismo, perché non è prudenza sottacere, l'arrangiare la verità. Come si vede anche questa correzione di rotta non riesce a spazzar via gli inquietanti dubbi sollevati dal presidente della Repubblica».

Tra i presenti resta la constatazione che la chiamata in causa del governo non sia stata una gaffe estemporanea.

Il vento nucleare di Chernobyl è stato l'argomento portante di questa visita ufficiale di Francesco Cossiga. Dal podio del convegno nazionale sul volontariato, il presidente ha lanciato un «appello urgente» all'Unione Sovietica perché fornisca notizie chiare su quanto è accaduto un'Ucraina: «I pomodori, i carciofi, il latte non sono mangiati dagli Stati o dai governi, sono mangiati dalla gente che non è diversa né in Polonia, né in Ucraina, né in Svezia, né in Italia». Dire la verità è interesse innanzi tutto dell'Unione Sovietica perché — sostiene Cossiga —

le proposte di pace e di disarmo potranno essere giudicate «col metro della sincerità e del coraggio dimostrato su questi avvenimenti». «Occorre comprendere — sostiene — come la difesa dell'ecologia non è un fatto nazionale ma globale».

In precedenza Cossiga aveva ricordato l'assassinio di Aldo Moro, di cui oggi ricorre l'ottavo anniversario. È stata l'occasione per sollecitare l'uscita dall'emergenza: «Senza rinnegare le nostre posizioni passate riteniamo che, con prudenza, bisogna condurre il paese fuori dall'emergenza, verso il recupero totale, anche nella loro applicazione, di una serie di principi dello stato di diritto grazie ai quali abbiamo vinto la battaglia politica contro il terrorismo».

Andrea Lazzeri

Direttore
GERARDO CHIARAMONTE
Condirettore
FABIO MUSSI

Direttore responsabile
Giuseppe F. Mennella

Edizione S.p.A. «L'Unità»

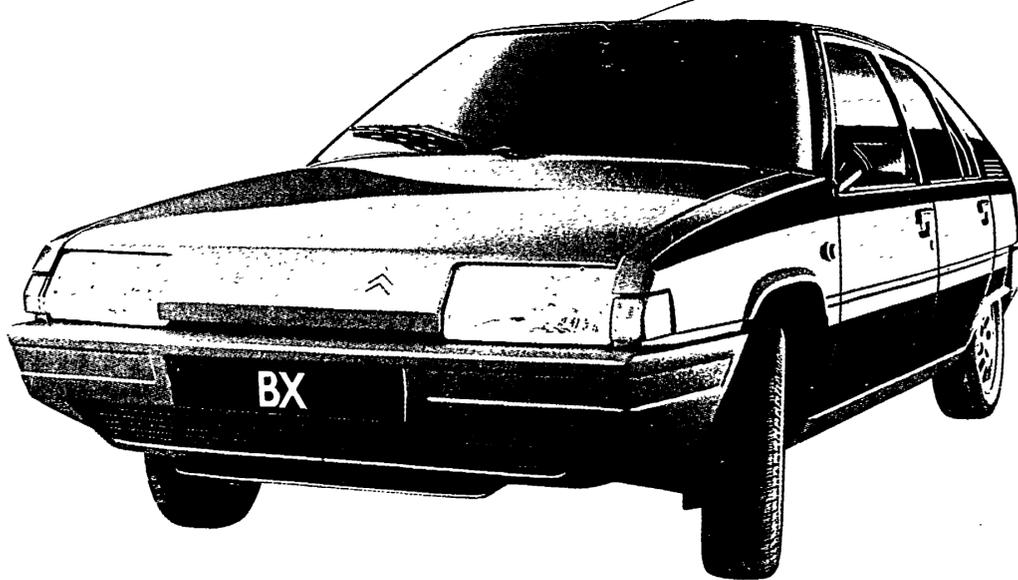
Iscrizione al numero 243 del Registro
Stampa del Tribunale di Roma

Iscrizione come giornale murale nel
Registro del Trib. di Roma n. 4555

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE: 00185 Roma, via dei Taurini, 19 - Telef. centrale 4950351-2-3-4-5 4951251-2-3-4-5 - Telex 63461 - 20162 Milano, viale Fulvio Testi, 75 - Telefono 6640

Tipografia N.J.G. S.p.A.
Direz. e uffici: Via dei Taurini, 19
Stabilimento: Via dei Palafis, 5
00185 - Roma - Tel. 06/493143

ANCHE GLI ALTRI TI DANNO 6.000.000 SENZA INTERESSI.



MA NON UNA BX.

Dal 12 al 31 maggio. Fra le tante BX c'è la tua. Acquistala. Oggi puoi godere delle vantaggiose proposte di pagamento che Citroën Finanziaria ti offre:

- 6.000.000 senza interessi, pagabili in 12 mesi (rata mensile da 500.000 lire) e il resto da versare come anticipo.
- Oppure puoi usufruire dell'eccezionale risparmio del 46% sugli interessi normalmente praticati da Citroën Finanziaria, scegliendo una di queste due formule:
- «Rata minima»: per BX 1100, per esempio, bastano 250.000 lire mensili per 48 rate più 3.820.000 lire di anticipo. Si risparmiano così 2.750.000 lire.
- «Minimo anticipo»: con 1.350.000 lire di anticipo più 48 rate da 320.000 lire mensili si acquista BX 1100 con un risparmio di 3.500.000 lire.

Il taglio del 46% sugli interessi è praticato sui tassi di Citroën Finanziaria in vigore al 1° maggio 1986. L'offerta è valida per tutti i modelli della gamma BX disponibili presso i Concessionari ed in presenza dei requisiti richiesti da Citroën Finanziaria. Bx 1100, 1400, 1600, 1900, 1700 D, 1900 D - Bx Break 1600, 1900, 1900 D.

CITROËN



CITROËN - TOTAL